

Esercizi spirituali al popolo per il tempo di Quaresima

guidati dal Centro "sul monte" – Castelplanio
MARZO 2020

**Volete andarvene anche voi?
(3° giorno)**

SERVO PER AMORE



INTRODUZIONE GENERALE

1. Gli incontri importanti e determinanti per la vita , non avvengono in piazza. Hanno bisogno di un luogo e di un tempo di concentrazione e di attenzione profonda. In casa forse ti è possibile !
2. Gesù più di una volta , entrando in casa , spiegava ai suoi apostoli quanto aveva annunciato a tutti. Soprattutto voleva che sentissero non solo le sue parole, ma il suo cuore, la sua intenzione profonda.
3. Avvolti da una cultura, (un modo di fare e di pensare), in cui la leggerezza e la superficialità diventano lo stile della comunicazione, siamo tentati anche noi di trasformare ogni incontro in un "gioco".
4. Ma la vita è un dono. Come ogni dono, fatto agli uomini liberi e capaci di amare, chiede una risposta, una responsabilità.
5. Lo Spirito ha sostenuto Gesù in tutto il suo cammino di Messia Servo. Tentato di uscire da questa strada, è arrivato fin sulla croce.
6. La vita per Lui è stata un sacrificio d'amore. Perché lo diventi anche la nostra, occorre, pensarci bene, pensarci sempre, innamorarci di Lui e lasciarci attrarre dal suo Amore. E' quanto facciamo stasera.

3° incontro

IL CRISTIANO SI FA SERVO PER AMORE COME VIVERE PER SERVIRE E AMARE

1. INTRODUZIONE IN PREGHIERA

Vieni, Spirito Santo,
manda a noi dal Cielo
un raggio della tua luce.
Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.
Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.
Nella fatica, riposo;
nella calura, riparo;
nel pianto, conforto.
O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.
Senza la tua forza
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.
Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.
Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò che è sviato.
Dona ai tuoi fedeli,
che solo in te confidano,
i tuoi santi doni.
Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona eterna gioia.
Amen.

2. Canto in comunione con il Signore, con la Vergine Maria, Madonna del bell'amore e del silenzio e con quanti hanno vissuto la vita come servizio e amore.

Una notte di sudore
sulla barca in mezzo al mare
e mentre il cielo s'imbianca già,
tu guardi le tue reti vuote.
Ma la voce che ti chiama
un altro mare ti mostrerà
e sulle rive di ogni cuore
le tue reti getterai.
OFFRI LA VITA TUA
COME MARIA AI PIEDI DELLA
CROCE,
E SARAI SERVO DI OGNI UOMO,
SERVO PER AMORE,
SACERDOTE DELL'UMANITÀ.
Avanzavi nel silenzio
Fra le lacrime e speravi
Che il seme sparso davanti a te
Cadesse sulla buona terra.
Ora il cuore tuo è in festa
Perché il grano biondeggia ormai,
è maturato sotto il sole,
puoi riporlo nei granai.

3. Ascoltiamo attentamente Dal Vangelo secondo Giovanni : Gesù lava i piedi e invita a seguirlo !

VANGELO (Gv 12,1-15)

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».

Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi.



4. Traccia per la nostra meditazione.

ESSERE, SERVIRE, AMARE.

Il superamento di Gesù della tentazione rappresenta il paradigma offerto all'umanità perché sappia scegliere la vera realizzazione di sé in risposta al progetto divino, e non si ostini in quel rifiuto o ripiegamento sul male che ha caratterizzato la storia «fin dal principio», l'inizio della umanità (Genesi 3). Gesù sceglie *l'essere*, accettando di farsi «servo del Signore» e accettando quanto una simile scelta comporterà. Il suo essere è *servire (non essere servito)*, facendosi *'ebed* del Signore e vivendo la propria vita come una grande oblazione sacerdotale (*'abódah*) al Padre (Gv 17). Un'obbedienza che si fa sacrificio totale di *amore*, senza alcuna riserva o preclusione. L'obbedienza di Cristo, come scelta di essere, servire, amare, è in diretta contrapposizione alla disobbedienza dell'umanità e alle proposte del tentatore. In Gesù il «sì» è detto una volta per sempre e per tutti; un «si» di tenerezza piena, libera e gratuita.

➤ *Che cosa significa per te: essere, servire e amare?*

Questi tre modi di essere e di vivere Gesù li traduce in un linguaggio visivo e con segni sconcertanti la sera della Cena Pasquale, quando compie il gesto del lavare i piedi dei discepoli (Gv 13, 1-15).

Durante l'ultima cena Gesù è con i discepoli e dice: «*Questo è il mio corpo che è per voi ... Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue*». Queste parole significano: «La mia vita è stata, è e sarà nelle prossime ore vita donata a voi, spesa per voi. E la mia morte, fino al sangue versato, è un nuovo patto, una nuova alleanza, ultima e definitiva, con voi». Pensiamo almeno un momento al contesto reale di queste parole. Con Gesù ci sono i discepoli, uomini ai quali egli si è dato e per i quali ha consumato la vita: tra di loro c'è uno che lo tradisce, che vive nella menzogna ormai da tempo, ma continua a stare con Gesù; uno che lo rinnega, e solo dopo si pentirà nonostante gli avvertimenti che Gesù gli aveva dato personalmente; e gli altri, impauriti, ignavi, inerti, che lo abbandonano tutti. Gesù dice: «*Io vi do il mio corpo, vi do la mia vita (il mio sangue) da bere*».

➤ *Quante volte hai cercato sicurezza, conforto e luce in cose e persone che possono darti una risposta di vita? “Signore da chi andremo...tu solo sei Vita!...*

Giovanni, nel suo vangelo, ci narra la lavanda dei piedi da parte di Gesù, per dire la stessa cosa: «*Fate questo in memoria di me*», oppure: «*Fate questo come io ho fatto a voi*». Due gesti che indicano una sola realtà: Gesù che dà la vita per noi. Questa narrazione della lavanda dei piedi, descritta con precisione e con una lentezza che invita a sostare anche sui particolari dell’agire di Gesù, è impressionante! È un fare di Gesù (un compiere gesti concreti e semplici). Per Giovanni è veramente l’opera, quell’opera di cui più volte ha parlato nel quarto vangelo, l’opera di Gesù, l’opera del Figlio, ma che adesso diventa un’azione, una gestualità.

Gesù si alza da tavola, depone le vesti, prende l’asciugamano, se lo cinge ai fianchi, versa l’acqua nel catino, lava i piedi ai discepoli. È Gesù che opera, che fa; non ha né inservienti né assistenti. Perché quel gesto che riassumeva tutta la sua vita e che prefigurava la sua morte, in sintonia a come aveva vissuto al servizio degli altri, lui solo e solo così poteva farlo. È il fare dello schiavo verso il suo Signore; ma è anche il gesto che può essere fatto per amore da parte del discepolo verso il suo maestro; ed è anche il gesto che poteva essere fatto per amore da parte del figlio verso il padre vecchio e anziano. Solo in quei casi era possibile quel gesto: o per amore del figlio e del discepolo, o per obbedienza dello schiavo. Un gesto, dunque, che è di umiliazione ma che può anche essere di relazione, di affetto. E non possiamo dimenticare che, se questo è il gesto compiuto quella sera da Gesù verso i suoi discepoli, l’unica che aveva fatto a lui quel gesto era quella prostituta che gli lavò i piedi con lacrime e profumo e per la quale Gesù ha dovuto dire che “quel gesto era una narrazione di amore” (cf. Lc 7,36-47; Mc 14,3-9).

➤ *Ti sei mai trovato prostrato/a ai piedi del Signore, impotente e con il peso del peccato? Hai potuto scorgere lo sguardo amorevole e misericordioso del tuo Signore?....*

Gesù, qui nella lavanda dei piedi, opera un’inversione dei ruoli: si fa schiavo, si fa discepolo, si fa figlio. Ecco lo scandalo di Pietro: il gesto compiuto da Gesù dice la sua identità, e Pietro, da buon ebreo,

non può accettare una tale identità per il suo maestro, per il suo profeta e Messia. Così egli protesta, e non accettando l'opera di Gesù non accetta neppure l'opera di Dio. Gesù deve dunque dirgli: «Se tu non accetti che io ti lavi i piedi non avrai parte con me». Cioè: «Tu non puoi avere nessuna comunione con me, né qui e ora, ma neanche nel Regno, neanche nella vita eterna». In quel gesto Gesù fonda la relazione essenziale tra lui e il discepolo, tra lui e il credente futuro, tra lui e il cristiano, tra lui e ognuno di noi.

Ciascuno di noi, per entrare in relazione con Gesù, dovrà lasciarsi lavare i piedi; dovrà accettare di vedere andare in frantumi l'immagine religiosa, che forse custodisce da tempo nel suo cuore, un'immagine teologica di Dio, e del suo Inviato Gesù; dovrà accettare un amore che non si può misurare umanamente, ma che è un amore sempre preveniente, un amore, soprattutto, che non si merita. Sì, perché ciascuno di noi, e questo è il grande ostacolo alla fede in Gesù Cristo, pensa di dover meritare l'amore. Qui davvero sta la differenza tra le persone che sono pronte a credere in Dio ma che sono lente a entrare nella logica dell'amore e del servizio di Gesù Cristo. Questa è la verità: Gesù ci dice che l'amore di Dio non va meritato. Gesù conosce questa difficoltà umana, per la quale l'uomo non arriva a credere, non arriva a credere in Cristo e non arriva a «credere all'amore».

➤ *L'incapacità di amare ti scoraggia? Oppure ti rende umile, aperto/a all'Amore più Grande, a quell'amore che si china ai piedi dei tuoi fallimenti e delle tue paure?*

Per questo chiede solo che ci lasciamo lavare i piedi da lui, abbracciare dalla sua Misericordia, e ci promette che capiremo più tardi il perché; forse nelle prove più dure della vita. Nella lavanda dei piedi Gesù ci narra Dio, ci narra l'amore di Dio, un amore che non dobbiamo meritare, un amore per il quale i piedi ci sono lavati anche quando noi non comprendiamo il perché. Pietro capirà più tardi, dopo essere passato anche attraverso l'infedeltà e la stupidità del rinnegamento e della paura.

Ma dopo il gesto e dopo il dialogo con Pietro, Giovanni ci parla di un dialogo avvenuto anche con i discepoli: «*Avete capito quello che vi ho fatto?*». La lavanda dei piedi operata da Gesù è stata sì una

6. Preghiere e risonanze

Ubi caritas et amor, ubi caritas, Deus ibi est

1. Salmo 115: Il tuo calice, Signore, è dono di salvezza.

Che cosa renderò al Signore,
per tutti i benefici che mi ha fatto?
Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore.

Agli occhi del Signore è preziosa
la morte dei suoi fedeli.

Io sono tuo servo, figlio della tua schiava:
tu hai spezzato le mie catene.

A te offrirò un sacrificio di ringraziamento
e invocherò il nome del Signore.
Adempirò i miei voti al Signore
davanti a tutto il suo popolo.

2. MANDAMI QUALCUNO DA AMARE (*Madre Teresa di Calcutta*)

Signore, quando ho fame, dammi qualcuno che ha bisogno di cibo,
quando ho un dispiacere, offrirmi qualcuno da consolare;
quando la mia croce diventa pesante,
fammi condividere la croce di un altro;
quando non ho tempo,
dammi qualcuno che io possa aiutare per qualche momento;
quando sono umiliato, fa che io abbia qualcuno da lodare;
quando sono scoraggiato, mandami qualcuno da incoraggiare;
quando ho bisogno della comprensione degli altri,
dammi qualcuno che ha bisogno della mia;
quando ho bisogno che ci si occupi di me,
mandami qualcuno di cui occuparmi;
quando penso solo a me stesso, attira la mia attenzione su un'altra
persona.

Rendici degni, Signore, di servire i nostri fratelli

Che in tutto il mondo vivono e muoiono poveri ed affamati.

Dà loro oggi, usando le nostre mani, il loro pane quotidiano,
e dà loro, per mezzo del nostro amore comprensivo, pace e gioia.

3. L'AMORE

è dono di se stesso

è dono all'altro

è volere il bene dell'altro, dimenticando se stesso.

Amare

è il nostro grande rischio,

ma è anche il Tuo grande rischio, Signore.

Tu hai scommesso sull'uomo, Tu hai scommesso su di me.

Questo è l'Amore questo il suo mistero.

Dio ha bisogno dell'uomo

La creatura restituisce il Creatore

E' nella relazione che l'amore si compie.

E' l'Amore

a guidare dell'uomo le azioni

E' l'amore fondamento della divina creazione

e dell'universo l'ordine

E' il Tuo Amore, Signore, che ha vinto la morte.

E' il Tuo Amore, Signore, che salverà il mondo.

(da: IN PUNTA DI PIEDI , Ed Shalom)

7. Breve adorazione "nel cuore"

Ora ci inginocchiamo, come ha fatto Gesù nell'ultima cena. Oppure pieghiamo il capo, come quando entriamo nel cuore. In ginocchio per amore, per stare a bocca a bocca" (adorazione ha anche questo senso) con il Signore Servo per amore.

Accogliamolo cantando:

**Signore da chi andremo? Tu solo hai parole di vita,
e noi abbiam creduto che il Figlio di Dio sei Tu!**

5. Io sono il pane del Cielo ; chi ne mangia avrà la vita eterna perché il pane che do è la mia carne che è la vita del mondo .

6. Chi s'accosta al banchetto del mio corpo dimora in me ed io in lui e in lui sarà la vita eterna e lo risusciterò .

(breve silenzio di 5 minuti)

Gesù, Agnello senza macchia,
Gesù, Agnello Redentore,
Gesù, custode del libro della vita,
Gesù, porta della Città della pace,
Gesù, primizia della nuova Creazione,
Gesù, lampada dell'eterna Gerusalemme,
Gesù, custode del libro della vita,
Signore, da te zampilla l'acqua viva,
Signore, da te fluisce il sangue redentore,
Signore, per te ci è dato lo Spirito,
Signore, per te è riaperto il Paradiso,

Agnello di Dio, che togli i peccati dal mondo,
Agnello di Dio, che togli i peccati dal mondo,
Agnello di Dio, che togli i peccati dal mondo,

***DAVANTI AL SIGNOREPRENDI UN IMPEGNO!
ANNOTALO***

.....
.....

CHE COSA HA VOLUTO DIRTÌ OGGI IL SIGNORE ?

.....
.....
.....

PREGHIAMO Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo,
Dio onnipotente e misericordioso, per Cristo nostro Signore.

Sacerdote vero ed eterno, egli istituì il rito del sacrificio perenne;
a te per primo si offrì vittima di salvezza,
e comandò a noi di perpetuare l'offerta in sua memoria.

Il suo corpo per noi immolato è nostro cibo e ci dà forza,
il suo sangue per noi versato è la bevanda che ci redime da ogni
colpa. Per questo mistero del tuo amore,

uniti agli angeli e ai santi, cantiamo con gioia la nostra lode.

Benediciamo il Signore, a Lui onore e gloria nei secoli

**Croce di Cristo noi t'adoriamo, Pasqua di Cristo noi t'acclamiamo.
Croce di Cristo, Pasqua di Cristo!**